

CASTELLI ALESSANDRO

Profilo cronologico¹

Provenienza: Il 27 luglio 1924 nasce a Bergamo Alessandro Castelli, terzogenito di 11 figli², educati dai genitori a valori che danno un senso alla vita, come denotano anche questi fatti:

* il padre, Vittorio, funzionario della Dalmine, verrà insignito con medaglia d'oro per la sua attiva e fiera opposizione al regime fascista³;

* il figlio Cesare, come ufficiale del Corpo italiano di Liberazione, combatte contro i Tedeschi sul fronte del Senio, nel 1944, portando in salvo un compagno ferito. Verrà insignito anche lui di medaglia d'argento e da *tecnico dell'ONU presso il Governo di Ceylon, soleva dire con naturalezza:*

«Aiutare gli altri è piacevole».

* la madre, Nozza Carolina, colta insegnante alla scuola della Mangiagalli di ostetricia, instrada tutti i figli sulla via dello studio e li segue con occhio vigile. Lei stessa visionerà la tesi in chimica del figlio Cesare.

*La figlia Antonietta sintetizza il proprio ricordo della mamma in un'espressione che denota il clima di famiglia: " Non solo aveva, ma era un cuore d'oro... la mamma!".

**Studente
lavoratore
e partigiano** Assai presto la famiglia comincia a navigare in non buone condizioni economiche, anche perché il padre, Vittorio, grazie alle inumane sevizie dei fascisti, è rimasto permanentemente inabile al lavoro.

Il giovane Alessandro si dà subito da fare, svolgendo simultaneamente il ruolo di studente e di lavoratore: nel mentre frequenta il liceo scientifico *F. Lussana* di Bergamo, consegue il Diploma di abilitazione magistrale e non disdegna supplenze alle elementari, a Romano di Lombardia.

Dal 15/2/45 alla fine della guerra, fa parte del Corpo Volontari per la Libertà - XXIIIa Brigata *Giustizia e Libertà*.

1945 Consegue il Diploma di maturità scientifica al liceo scientifico *F. Lussana* di Bergamo e

¹ A cura del prof. A. Fallica

² Antonietta (1922-2011), Cesare (1923-1995), Alessandro (1924-2011), Pietro (1925-2011), Ignazio (1926-1988), Carlo (1928-1989), Angelo (1929), Alceste (1931), Elena (1932), Angela (1934), Antonio (1939).

³ Cfr. ANGELO BENDOTTI, - Banditen. Uomini e donne nella Resistenza bergamasca. Il Filo di Arianna, MI, 2015, p. 710

nel 1946 si iscrive al *Politecnico* di Milano, facoltà di ingegneria. Nel contempo, 1946/47, insegna educazione fisica presso la scuola statale di avviamento industriale *F. Corridoni* di Bergamo;

dal 1947 al 1951

Svolge attività d'insegnante elementare provvisorio

1951

Vince il concorso magistrale per cattedra di ruolo e dal 1951 al 1975 insegna alle elementari.

1952:

Sposa l'insegnante Xenia Grassi. Avranno due figli: Tiziana, che seguirà la via dell'insegnamento; Vittorio, che diverrà ingegnere.

Matrimonio

Indefesso

Lavoratore

Oltre allo studio universitario e all'insegnamento di educazione fisica, svolge anche il ruolo d'insegnante di matematica e fisica, con autorizzazione del Provveditore agli Studi, presso i corsi serali, autorizzati dal Ministero P.I., dell'Istituto Vescovile *Dante Alighieri* di Bergamo. I corsi comprendevano i 5 anni dell'Istituto Tecnico Commerciale ed il triennio dell'Avviamento Comm.

dal 1950 al 1960

dal 1960 al 1965

Segnalato quale esperto in statistica, viene distaccato dalla scuola dal Provveditorato agli Studi per collaborare con il Centro di Orientamento professionale e scolastico di Bergamo per la taratura sulla popolazione italiana della valutazione dei test attitudinali americani.

1961

Presso il Centro di Orientamento è il più direttamente impegnato nell'organizzazione dell'inchiesta sugli alunni intellettualmente dotati delle scuole elementari di Bergamo e provincia .

1961

Svolge attività di consulenza in collaborazione con il dott. Riccardo Bauer della *Umanitaria* di Milano per lo studio e la programmazione dell'indagine I.A.R.D. (Indagine, Assistenza, Recupero di alunni Dotati) in Milano e Provincia.

1962

Collabora con la rivista *La madre* di Brescia con articoli sugli studenti superdotati.

1962

Durante i mesi estivi, su incarico dell'on. Mattei dell'ENI, si trasferisce a Gela per organizzare l'ufficio del personale, affiancando il Direttore Generale dell'ENI ing. Campelli.

1963

Entra a far parte della A.P.I.L. (Assoc. Psicologi del Lavoro) che ha sede in via S. Agnese, Milano, sotto la presidenza del dott. Enzo Spaltro.

Attività di apprezzato psicologo

Nel 1964 consegue il diploma di Consigliere d'Orientamento presso l'Istituto di studi superiori *G. Toniolo* dell'Università Cattolica di Milano, dopo aver discusso la tesi con il massimo dei voti (70/70) e aver superato i 20 esami previsti di psicologia con la media di

27,25.

dal 1964 al 1968

E' consulente in psicologia del lavoro presso la S.B.I.C. (Società Bergamasca Industria Chimica) di Seriate (Bergamo), società consociata con le Industrie farmaceutiche: *Ciba-Geigy-Sandoz*.

1964-1965

E' docente di psicologia ai «Corsi per genitori» autorizzati dal Ministero della Pubblica Istruzione, in varie località della provincia di Bergamo, a cura dell'Ente per la protezione morale del fanciullo.

Capacità di organizzatore e arrivano anche i riconoscimenti

dal 1972 al 1975 collabora part-time con il Centro servizi psico-sociali « *Il Conventino* » di Bergamo e tiene corsi di formazione per Insegnanti e operatori sociali sulla psicologia dell'età evolutiva, sull'uso e applicazione di test e su elementi di statistica psicometrica.

Il prof. dr. Franco Poterzio, docente di psichiatria alla clinica psichiatrica dell'Università di Milano, lo sceglie come vice direttore per le attività al Conventino di Bergamo. E qui il dr. Castelli dal 1975 in poi presta la sua opera in qualità di psicologo a tempo pieno.

Ne incrementa le attività affiancando la Direzione scientifica del Direttore dott. prof. Franco Poterzio, Durante questo periodo il Centro servizi psico-sociali si afferma sempre più e, sotto la direzione Poterzio-Castelli, ottiene l'autorizzazione dal Presidente della Giunta Regionale Lombarda di anettere un Consultorio Familiare con finanziamento pubblico, idoneo a prescrivere farmaci, esami di laboratorio e radiologici e richieste strumentali (vedi decreto n.° 88 dell' 8/3/1978 dell'Assessorato alla Sanità della Regione Lombardia) ed inoltre l'autorizzazione a svolgere pratiche di adozione internazionale da parte del Ministero degli Affari Esteri di concerto con il Ministero di Grazia e Giustizia (vedi decreto del Ministro degli Esteri Andreotti del 24/6/86 pubblicato sulla G.U. n.° 164 del 1986).

Si amplia anche l'organico del Centro con la collaborazione di otto psicologi, uno psichiatra, uno psicanalista, un assistente sociale, un consulente familiare, un ginecologo, un urologo, un medico internista, due testisti, due consulenti legali.

Anche le attività conseguono un notevole sviluppo e comprendono i seguenti servizi:

- 1 - Servizio di psicodiagnostica
- 2 - Orientamento scolastico e professionale
- 3 - Psicologia del lavoro
- 4- Perizie psicologiche e medico-legali per i Tribunali civili ed ecclesiastici.

- 5 - Assistenza alla famiglia
- 6 - Assistenza psicologica alle scuole
- 7 - Corsi e visite prematrimoniali
- 8 - Corsi di preparazione per genitori adottivi
- 9 - Esami psicologici per adozioni internazionali e consulenze
- 10- Corsi di formazione per operatori sociali.
- 11- Collaborazione con Enti-Istituzioni-Comunità terapeutiche.
- 12- Assistenza psicoterapeutica.

dal 1973 al 1980

Gli viene affidata la consulenza per attività di psicodiagnostica, di prevenzione, di assistenza scolastica ai ragazzi orfani o disadattati, agli insegnanti ed educatori ospiti dell'Istituto Botta, della Casa di Endine Gaiano e della Casa del Sole di Sorisole, istituzioni dell'Ente di culto e Religione del Patronato S. Vincenzo di Bergamo giuridicamente riconosciuto con DPR 23/10/1960

1973

Entra a far parte della S.I.P.I. (Società Italiana di Psicologia Individuale, riconosciuta in campo internazionale [fondata da Alfred Adler] e viene eletto nel Consiglio Direttivo della società stessa per i trienni 1982-84 e 1984-87).

1975-1977

Frequenta il corso biennale per Consulenti Familiari, indetto dall'Assessorato all'Istruzione della Regione Lombardia, conseguendo il titolo di Consulente Familiare.

dal 1978

Fa parte del Direttivo dell'A.I.C.C.e.F. (Associazione Italiana Consulenti di Coppia e Familiari).

dal 1980

Svolge attività di C.T.U. (Consulente Tecnico del Giudice) presso il Tribunale di Bergamo, in qualità di esperto in psicologia.

dal 1982

Collabora con lo psichiatra dott. Felice Vanzetti, presidente della A.R.C.A.T (Associazione Regionale dei Club degli Alcolisti in trattamento) nell'ambito della psicodiagnosi, delle perizie legali e del trattamento degli alcolisti.

1985/86

Collabora in qualità di psicologo con la Fondazione RUI di Milano (Ente morale eretto con DPR 1959 n0932) e in particolare è chiamato a far parte della équipe di ricerca all'indagine: "Tra formazione e lavoro: i percorsi dell' occupazione giovanile" contribuendo alla definizione del piano di indagine, allo studio delle dinamiche psicologiche di adattamento al lavoro, su un campione di giovani occupati nella provincia di Brescia e dirigendo il lavoro dei rilevatori.

(Ricerca approvata dalla Regione Lombardia con delibera 111/46852 del 22/12/1984)

- 1987 Collabora alla pubblicazione dell'Enciclopedia della Donna (ediz. Paoline) curando la parte che riguarda «I test psicologici» e la parte «Affido e adozioni».
- 20/11/1987 Docente al corso residenziale di Sirmione di aggiornamento per Presidi, sul tema:
Orientamento e tecniche di insegnamento.
- dal 1987 Svolge attività di diagnosi e assistenza psicologica in collaborazione con il Primario della Divisione Endocrinologica degli Ospedali Riuniti di Bergamo: dott. Prof. Giorgio Pagani.
- 27/12/1988 Viene insignito della onorificenza di Cavaliere della Repubblica Italiana, conferitagli dal Presidente Francesco Cossiga.
- 29/11/1989 Gli viene affidato un incarico di docenza ad un corso per medici specializzandi in psichiatria, per conto dell'Istituto di clinica psichiatrica dell'Università degli Studi di Milano, per la applicazione e la valutazione di tecniche psicodiagnostiche.
- 11/12/1989 Docente al corso per professori di liceo scientifico, indetto dal Provveditorato agli studi di Bergamo, svoltosi a Zogno, sul tema: *Gli aspetti psicologici della valutazione.*
- 1995
- Il prof. Castelli lascia il Conventino**
- In tale anno il prof. Castelli lascia il " Conventino ". Ecco il riconoscimento del prof. Fr. Poterzio:
- «...Unicuique suum. Il concetto va espresso, per semplificare il discorso, con alcune domande, non assolutamente retoriche.*
- Chi ha collaudato e seguito la maggior parte degli operatori? Chi ha illustrato agli psicologi come si raccoglie e si classifica un test? Chi ha iniziato pazientemente le cartelle cliniche, le relazioni, gli esiti dei test mentali? Chi ha coordinato? Chi ha promosso nuove iniziative, in tutti questi anni? Chi ha mantenuto contatti con i centri di psicologia pubblici e privati nelle principali città d'Italia? Chi ha intrattenuto buone relazioni scientifiche con gli esperti a nome e per conto del Centro? Chi ha lavorato perché il Centro fosse riconosciuto dalle Autorità pubbliche ministeriali, regionali e locali?*
- Chi ha maggiormente rappresentato il Centro Servizi Sociali in convegni e riunioni?*
- Chi si è dato da fare con giudici e avvocati affiancandosi a don Eugenio per le delicate problematiche dell'adozione?*

Chi si è preoccupato dell'"immagine" del Centro presso i vari utenti e presso la cittadinanza ? Chi ha informato la stampa delle attività?

Chi si è interessato all'aggiornamento scientifico degli operatori? Le domande potrebbero continuare: si vuole soltanto sottolineare il ruolo che avuto in tutti questi anni il prof Alessandro Castelli.

A lui debbo tutta la gratitudine per la lealtà, la professionalità, la chiarezza, la generosità, la fedeltà, la puntualità e l'indiscussa dedizione con cui ha sostenuto il lavoro direttivo in qualità di vicedirettore del Centro. Tutti sappiamo come al Centro Servizi Sociali il prof Castelli ha dedicato - senza badare alle difficoltà ed ai tempi di lavoro - le sue migliori energie⁴».

**1995- Il prof.
Castelli crea
il centro
«Anthropos»**

"...con la sua competenza e professionalità, con la sua capacità organizzativa e dedizione totale al lavoro, unite alla sua lealtà e onestà intellettuale, ha saputo fare del Conventino un punto di riferimento in campo psicologico per la cittadinanza bergamasca e anche di altre province della Lombardia, dandogli impulso in molteplici attività.

In parallelo, il professor Castelli aveva sempre curato e incentivato l'attività dell'annesso Centro culturale, con la sua opera formativa e educativa, realizzando una ricca serie di dibattiti, corsi di formazione, tavole rotonde, conferenze, convegni, con ospiti di fama internazionale (basti citare il professor Cesare Musatti), con il valido aiuto della famiglia dei coniugi Alfredo e Claudia Capponi di Lefte⁵».

Ma «le cose cambiano al "Conventino" Gli stessi organismi diocesani desiderano operare una ristrutturazione di tutto il complesso. Il Consultorio familiare diventa diocesano a tutti gli effetti e si trasloca in altro edificio, il servizio adozioni passa definitivamente nelle mani di don Eugenio Battaglia e mantiene la vecchia sede, mentre il Centro Servizi Sociali cambia anch'esso sede e quasi tutto il personale. Diventa Centro di Psicologia e Psicoterapia. A dirigerlo, dopo un intermezzo del defunto prof. Costante Scarpellini ("'ol Scarpèll") arriva quel ciclone di don Giuseppe Belotti, otto conferenze alla settimana, quindici telefonate di orientamento al giorno, insegnamento in Seminario, Messe a Nembro, casa da tutte le parti, psicoterapie in studio, in

⁴ Prof. Franco Poterzio, Discorso in occasione di lasciare la Direzione del Conv., 17/02/1995

⁵ Dott. Elda Arpaia, Centro Anthropos- Messa in ricordo del prof. Castelli , Eco di Bg. 2/9/2011.

confessionale, per la strada, in sacrestia, in macchina. Pesca subacquea una settimana in estate.

E Castelli? Il nostro non si perde d'animo e fonda immediatamente il Centro "Anthropos" in pieno centro a Bergamo. La sua fama e le conoscenze con le Scuole, con l'Università e con il Provveditorato gli permettono di riprendere immediatamente a pieno ritmo il suo lavoro di psicodiagnosi, di orientamento e di psicoterapia. Non è certo un rinunciatario Castelli ed è pronto a ripartire a qualsiasi età. Gli sono vicini all'Anthropos la dott.ssa Arpaia, che ha preso ora la responsabilità e la conduzione del Centro, il dott. Rota, il dott. Mazzariol e saltuariamente la dott.ssa Anna Dossi come anche per poco Antonietta Castelli. Il cambiamento non è stato certamente immune da difficoltà, dolori ed eventi traumatici, ma la tempra di Castelli resiste bene e, se un mal di cuore non ce lo avesse portato via, sarebbe ancora lì in prima linea "caràter de la rassa bergamasca: fiamma de ràr (Castelli no: fuoco vivo!) sòta la sender brasca⁶".

Come rileva la Dott.ssa Arpaia lo spirito che anima il nuovo centro è sempre lo stesso: «...il centro di Psicologia e Psicoterapia «**Anthropos**» che, come il nome stesso evidenzia, è al servizio dell'uomo per la sua formazione ed in esso ha portato tutta la sua esperienza e ricchezza di iniziative, proseguendo ed ampliando le attività già sperimentate con l'introduzione di nuove proposte: tipico esempio l'orientamento universitario, che ha visto una collaborazione con l'Università. Con questa sua creazione il professor Castelli ha offerto una dimostrazione tangibile di quanto la nobile figura di Don Bepo Vavassori aveva lasciato in eredità ai suoi operatori: «Passato all'altra sponda formerò con voi un ponte e continueremo a lavorare insieme per il bene dei nostri fratelli ... ». Ed è questo l'obiettivo che si pone «Anthropos», che come allora continua l'attività così importante da lui creata»⁷.

06/08/2011

Si chiude la parabola terrena dell'instancabile prof. Alessandro Castelli.

⁶ Prof. Franco Poterzio, Discorso in occasione di lasciare la Direzione del Conv.

⁷ Dott. Elda Arpaia, Centro Anthropos- Messa in ricordo del prof. Castelli , Eco di Bg. 2/9/2011

Note sintetiche del Prof. Poterzio sulla figura del Prof. Castelli

Castelli!

Ossia il professor Alessandro Castelli. Ossia ancora Nino Castelli.

Non scrivo alcuna commemorazione in suo onore. Mi farebbe male. Certo, egli la avrebbe gradita. Sapeva molto bene lui elogiare e celebrare feste, ricorrenze, eventi tristi e lieti conferendo la giusta risonanza ai fatti. Un sentimento di gioia profonda e discreta si accompagna alla memoria della sua figura. Sì, gioia. Gratitude, Tenerezza. E grande nostalgia dell'amico.

Castelli: un pugile, un manager, un comunicatore, un cavaliere senza paura.

Perché no? Anche un umorista.

Generoso Castelli.

Disponibile.

Indomito.

Uomo giusto, Castelli, tanto in senso biblico e spirituale quanto secondo il lessico comune.

Proprio così: giusto. Difensore dei deboli, pronto a proteggere, ad aiutare, ad esporsi in prima persona per la giustizia.

Appassionato: fonde il motore della sua Alfa (non poteva essere che un alfista Castelli) sull'autostrada da Milano per vedere la sua Atalanta.

Prende a cuore senza mezzi termini le iniziative che gli vengono affidate: persone e cose.

Ama Bergamo, la sua famiglia (non toccategli Tiziana, sua figlia, mentre va fiero con paterno e sacrosanto orgoglio di Vittorio, suo figlio ingegnere)

E poi ci sono i fratelli e le sorelle. Ogni tanto spunta qualche altro Castelli. Non finiscono mai i Castelli.

Come psicologo (ma la sua formazione universitaria lo colloca nelle scienze esatte per cui dava ogni tanto ancora ripetizioni di matematica mettendosi da psicologo ben bene nella testa –nel “crapù”- degli allievi) partecipa a congressi ed iscrive i collaboratori per elevarne le competenze, organizza convegni, conferenze, scrive sui giornali o fa scrivere. Lo conoscono tutti all'”Eco di Bergamo”.

E chi lo ferma, Castelli?

Negli anni eroici si porta a Venezia, a Padova, a Napoli tutti i suoi collaboratori e le collaboratrici ad importanti congressi di psicologia. Interviene, allaccia relazioni con altri esperti, compra libri. Scopre a Capri il limoncello e ne rimane entusiasta. Deliba con sommo gusto il caffè partenopeo.

Ne parla con accenti superlativi.

Non ha segreti. Partecipa in termini di vera amicizia pensieri, sentimenti, emozioni, esperienze.

Chiede sempre molto a se stesso. Precisissimo nella valutazione dei test. Empatizza stupendamente negli incontri con i pazienti. Competente. Intellettualmente onestissimo. Coerente. Mai alcun accento di presunzione.

Se si tratta di volare, Castelli vola. Non si tira indietro. Va a prendere nelle prealpi bergamasche due sorelle proprietarie di un emporio dove si vende di tutto. A chi lasciare quel ben di Dio? Ci vogliono eredi: loro sono sole. Ma a chi? Bisogna adottare. Ci vorrebbero due altre sorelle più giovani. Si va da Castelli: all'epoca seguiva anche un servizio per le adozioni internazionali: ci sono sacerdoti della Casa del Giovane che lavorano in Bolivia. Detto e fatto. Due ragazzine boliviane, sorelle tra di loro, possono venire adottate e vengono di fatto adottate dopo laboriose trafile burocratiche. Potranno occuparsi dell'emporio. Accompagna le montagnarde in volo a Zurigo e le imbarca sull'aereo per la Bolivia. Dopo un certo tempo ritornano con le sorelline adottate. Oltretutto le ragazzine, le "s'cete", imparano presto prima il bergamasco che l'italiano. Castelli riceve in riconoscenza una macchina per fare il caffè, generi alimentari, un tostapane, un taglio di stoffa, uno schiaccianoci elettronico.

E poi c'è il Consultorio familiare da mettere in piedi. Castelli fa propria l'idea e vola a Roma con l'allora presidente dei Consultori Familiari Italiani, un'eccellente psicologa e consulente familiare, autrice di diversi libri, ma un tantino sovrappeso. Un tantino si fa per dire. In aereo la consulente si sente male. Castelli le dice di respirare profondamente e per poco non rimane schiacciato contro il suo sedile dai volumi dell'illustre passeggera ansimante. Per consolarsi a Fiumicino prende un panino chiamato "tenerone". E si mangia altri morbidi volumi. La cosa rimane negli annali di tutto il centro.

Vola ancora. Il fratello in America sta male e deve subire un'importante operazione al cuore. A Houston. Castelli non ci pensa due volte. Non conosce l'inglese, ma si fa capire lo stesso. Visita ed assiste il fratello. Prima di ripartire per l'Italia si fa chiamare un taxi: gli fanno molte domande che lui non capisce. Però risponde "yes". Per cui all'aeroporto viene prelevato da una hostess gentilissima che lo fa accomodare su di una sedia a rotelle e lo fa imbarcare superando tutte le lunghe file di attesa. Siede ai primi posti, attenzionato, coccolato, servito, accarezzato con dolci espressioni in lingua inglese che ovviamente non intende. I suoi ripetuti "yes" avevano convinto tutto il personale che fosse un malato grave appena operato e che meritasse il massimo dell'attenzione.

Bisogna però sapere che il primo amore del professor Castelli è stata la psicologia del lavoro. In Sicilia con Enrico Mattei valuta tutto il personale assunto e da assumere. Altri impresari in Bergamo

gli affidano il delicato compito delle assunzioni, dello studio del clima interpersonale tra i dipendenti, dell'orientamento professionale, dei processi decisionali. Applica test mentali a tutti. E' convincente.

Viene consultato ed elogiato.

Poi, un santo sacerdote, don Bepo Vavassori, fondatore della Casa del Giovane e di altre strutture in favore della gioventù lavoratrice e studentesca, dotato evidentemente del dono del discernimento, lo capisce a volo. I due uomini si intendono perfettamente: leali, schietti, aperti, onesti, sinceri.

Bergamaschi.

Castelli è arruolato nell'erigendo Centro dei Servizi Sociali "Il Conventino: "ol conventi"

Il "Conventino" all'epoca era anche una Casa Editrice avviata da don Giorgio Longo, il presidente, e da un imprenditore tessile di Leffe, il signor Alfredo Capponi, coadiuvato da sua moglie Claudia. Certo, Castelli non sta a guardare e dà una mano anche all'editrice organizzando mostre e convegni. I libri sono libri d'arte o anche di cultura bergamasca e Castelli ne fa omaggio ai relatori che lui convoca per le conferenze di psicologia. Possiede uno spiccato e nobilissimo senso dell'ospitalità nella quale è magnifico.

Il presidente Longo cerca allora anche uno psichiatra e scrive al titolare della Clinica psichiatrica dell'Università di Milano per avere un nominativo. In tal modo l'"équipe" è al completo. Uno stuolo di psicologi e psicologhe seri, attenti, preparati, laboriosi. Arriva da Milano lo psichiatra che è poi l'autore di queste righe. Dopo qualche mese gli danno il titolo onorifico di direttore anche se riesce a venire a Bergamo al massimo un pomeriggio alla settimana, quando va bene.

Tanto, fa tutto Castelli. All'epoca dei primi viaggi va a prendere lo psichiatra alla stazione ferroviaria e lo aggiorna sull'andamento del Centro. Bisogna pure riunirsi ogni tanto. Che si fa? Si cena insieme allora. Si va ad una paninoteca di fronte agli edifici del centro e tra un panino ed una pizza si discutono anche alcuni problemi. Escono episodi di pazienti e degli stessi operatori. Si riesaminano dei test. Si ipotizzano delle strategie terapeutiche. Si discutono nuove iniziative.

Castelli riabilita in modo soddisfacente un ragazzo schizofrenico grave e lo coinvolge in varie iniziative. Un'adunata degli Alpini gli viene in aiuto. Il ragazzo non si era mai sbloccato così bene dal suo ritiro autistico se non dopo esser stato coinvolto in un gruppo di alpini avvinazzati che bevevano e cantavano allegri. "dàai, boccia, bevi! Boccia! Canta!" Pacche sulle spalle. Spintoni. Un turbine gioioso e strapaesano fa riassaporare allo psicopatico il contatto con la vita. Poi c'è una donna ubriaca con il fiato maleodorante di alcoolici. Sporca. Chiede aiuto a Castelli: è sulla strada. Il marito la ha lasciata. Un tanfo indescrivibile per lo psichiatra convocato, alquanto schizzinoso. Castelli non fa una grinza. I figli stanno con il padre. Castelli convoca tutti, donna, marito e figli e rimette insieme la famiglia dell'alcolizzata che intanto si era disintossicata ed aveva imparato un

mestiere dalle suore. Due o tre sedute. Miracolo Castelli. Scongiora un aborto. Convoca il padre della ragazza incinta, quel padre che secondo la madre avrebbe ammazzato la figlia se avesse saputo la verità. Il padre invece si commuove e ringrazia Castelli. Prima di uscire lo abbraccia. Tutti e due in lacrime. Che grande cuore, Castelli! Fa l'impossibile per tirare fuori dall'eroina un ragazzo: ci rimette del suo. Anche Anna Dossi perde tempo e soldi dietro questo caso.

Quasi tutti gli operatori sono presenti alle riunioni serali: Luisa Capponi, Maria Teresa Cagnasso, Antonietta Castelli, Elda Arpaia, Anna Dossi, Germana Spagnolo, Mario Ravasio, Marco Bellini, Franco Poterzio, Benito Caserta, la consulente familiare signora Giovanna Bartholini, autrice di numerosi libri sulla consulenza di coppia, Matteo Mazzariol, un altro psichiatra dotato di grande coerenza intellettuale e sincerità d'animo, Roberto Contardi, uno psicoanalista che parla difficilissimo e porta la barba come Freud: egli riunisce gli psicologi per una supervisione settimanale centrata sul controtransfert e poi a cena con tutti gli altri.

In una di queste cene di lavoro vien fuori la notizia che da ragazzo Castelli aveva costituito un gruppo musicale, una piccola band si direbbe. Uno dei componenti veniva soprannominato "ottantotto" per certi giri elicoidali intrecciati che soleva fare sulle corde della chitarra. Vanno nelle sale da ballo. Cantano in riunioni di amici. Il loro pezzo forte? "Una notte a Cuba" con un intermezzo recitato: "ah che notte d'incanto, ah che notte d'amor!" Rievocare questi fatti rende felice Castelli. Ne riparla volentieri».
